

Vangelo di Sabato 28 Marzo 2020 (Mt 19, 13-15)

In quel tempo. Furono portati al Signore Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

“a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli”

Oggi il Signore ci spiega come avere il regno dei cieli! È necessario essere come i bambini. Ciò non significa che non c'è da crescere, vivere in modo infantile, come sarebbe comodo per qualcuno pensare. Significa invece riscoprire le caratteristiche dei bambini che permettono di accedere al regno, quelle caratteristiche che crescendo tante volte si mettono da parte, si nascondono. Quali sono queste caratteristiche? Io ne sottolineo solo alcune ma ce ne sono veramente tante!

La prima, che mi sta a cuore forse perché faccio fatica a viverla sempre, è lo **stupore**. Un bambino non conosce, sa di non conoscere, e cerca di scoprire tutto ciò che lo circonda rimanendo a bocca aperta quando trova qualcosa di nuovo; ne vede la bellezza e questo lo rende coinvolto da ciò che ha scoperto!

Un'altra caratteristica tipica dei bambini è l'**affidamento**. “Quanto sono *creduloni* i bambini” ci viene da pensare tante volte, ritenendo la cosa un difetto e non un pregio. Eppure io credo sia uno dei pregi più grandi che i bambini ci mostrano continuamente, direi che questo è l'atteggiamento di base per la fede. Il fatto di credere vero ciò che ci dice una persona alla quale siamo legati ci permette di conoscere il mondo, le altre persone, noi stessi e in modo particolare Dio (del quale siamo alla ricerca fin da bambini). Ciò non significa credere a tutto indistintamente ma affidarsi a coloro che riteniamo credibili, anche se non comprendiamo.

Un'ultima caratteristica è la capacità di **essere veri**, senza maschere. I bambini non si vergognano di ciò che sono, sanno per certo che Dio li ha fatti belli e non si curano di doverlo mostrare agli altri. Questo da a loro una naturalezza che noi tante volte non sappiamo più avere.

Il regno di Dio appartiene (già ora) a coloro che riescono ad addestrarsi in queste caratteristiche innate. Noi le possediamo già, le avevamo da bambini ed ora sono solo nascoste. Se realmente vogliamo che la nostra vita viva della presenza di Dio questa è la via più immediata perché ciò avvenga. Chi dice che non posso più stupirmi di una persona che conosco da tanto tempo? Perché non dovrei credere a chi ho vicino quando si mostra per ciò che è, quando mi dice la verità che lui conosce? Perché devo mostrare ad altri ciò che vuole l'etichetta inventata da qualcuno probabilmente spaventato dalla realtà, e non ciò che di bello ho e sono? Vivere queste cose è possibile, anzi consigliabile. Ce lo consiglia colui che questa vita l'ha inventata, che sa cosa vuol dire viverla a fondo, in pienezza! Sarebbe bello se oggi provassi a toglierti le maschere che la vita ti ha imposto e a riscoprire in te queste caratteristiche per vedere che il regno di Dio non è lontano da te ma è intorno a te, dentro di te.

Buona giornata